

non ci sono persone disperse, ferite o peggio morte.

Lo apprendiamo dai gestori del bar e dai loro figli che scopriamo essere parte attiva nei soccorsi essendo, Davide guardia caccia e Cristina Vice-Sindaco (lavoreranno tutta la notte, senz'interruzione, sfruttando la luce ottenuta col generatore).

presa: temevamo lo straripamento della Dora, invece il terrore è piombato dalla montagna.

Abbiamo ancora paura della pioggia e, non potendo percorrere la strada bloccata in più punti, ci sentiamo isolati dal resto della regione.

Ho così il tempo di riflettere su quanto è accaduto.

è una piccola cosa in confronto ai danni provocati dalle altre, lungo la strada fino al bivio d'Introd.

A Carré, la Dora, deviata da una frana imponente, è uscita dall'alveo "mangiandosi" un tratto d'asfalto e riempiendo di fango e detriti i pianterreni di gran parte delle case, evacuate



La struttura ricettiva del Campeggio La Marmotta dopo la frana

Restiamo con loro fino alla mezzanotte e mezza, un po' più sereni, ma pronti ad affrontare una nottata vigile, nei nostri camper.

„Un pezzo d'azione, come in una staffetta, ...

L'indomani mattina, mai tanto desiderato, splende il sole; è magnifico!

Cominciano, per la gente della vallata, i lavori per liberare le case dal fango e ripristinare la viabilità (gravemente compromessa), per noi il momento dei bilanci.

Non abbiamo subito danni materiali; in tarda mattinata, siamo riusciti anche a recuperare i cordoni dell'elettricità, ma i guasti psicologici sono evidenti.

La frana ci ha colto di sor-

Mi convinco che è andata molto bene; certo non per puro caso, ma grazie ad una fortunata azione di squadra.

Ognuno di noi ha, infatti, avuto un'intuizione e ha svolto, senza esitare, un pezzo d'azione, come in una staffetta, passando poi il testimone al compagno di corsa.

...È uscita dall'alveo, "mangiandosi" un tratto d'asfalto...

A quarantotto ore dalla frana i lavori provvisori di ripristino della viabilità, tramite una pista in terra battuta, sono conclusi e possiamo prendere la via del ritorno.

La sorpresa è grande quando scopriamo che la "nostra" frana

per tempo.

Così il pesante bilancio di questa calamità che, fortunatamente, non ha fatto vittime, interessa, forse, più di quindici chilometri di vallata.

Rientrando in casa, con impresso in mente tanto disastro, mi rendo conto, più d'ogni altra volta, quanto è rassicurante ritrovare le proprie cose, vederle dove le abbiamo lasciate, riappropriarsene, toccarle.

Quanto ho scritto non vuole essere la cronaca di un avvenimento, piuttosto la descrizione di un'esperienza personale.

Rappresenta, inoltre, un segno di riconoscenza per tutte quelle persone che, pur avendo